

30

COMUNICAZIONE

anno 10 - 24 luglio 2009

Il Giornale dei Comuni Siciliani

Direttore responsabile: Andrea Piraino

Edizioni SI.S.COM. s.r.l. - Direzione, redazione: Via Paolo Paternostro, 1 Palermo - Tel. 091 6090840 - Fax 091 6092141
e-mail info@siscomsicilia.it - <http://www.settimanalecomunicazione.it> Registr. n. 15/1999 presso il Tribunale di Palermo

SOMMARIO

ISTITUZIONI ----- pag. 2

PATTO DI STABILITÀ. Nota Anci-Ifel sul mancato rispetto

FINANZA LOCALE----- pag. 4

BILANCI. Inviati i Commissari ad acta

EUROPA ----- pag. 6

FONDI UE. La semplificazione a favore delle regioni nella lotta contro la crisi

2004-2009. Le realizzazioni della politica regionale europea

PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013. Lo sviluppo locale sostenibile

SVILUPPO ----- pag. 11

IMPRESE. Approvata la legge

SICUREZZA ----- pag. 12

ALCOL. Sì e no dei sindaci al divieto per i minori

AMBIENTE----- pag. 13

RIFIUTI. Comuni ricicloni

CULTURA----- pag. 15

BANDO CITTÀ UNIVERSITARIE. L'Aquila tra i Comuni finanziati

PERSONALE ----- pag. 16

ANAGRAFE. Delega di ufficiale di anagrafe a impiegati comunali non di ruolo, purché formati



Messina - Porto

ANCISICILIA

LE ASSEMBLEE PROVINCIALI DI RAGUSA, SIRACUSA E MESSINA

Si sono svolte il 17 ed il 21 luglio a Comiso, a Noto e a Barcellona Pozzo di Gotto le Assemblee provinciali precongressuali dell'AnciSicilia nel corso delle quali sono stati costituiti i nuovi Coordinamenti di Ragusa, Siracusa e Messina. Per la provincia di Ragusa sono stati eletti: Nicastro Giuseppe, Lia Giuseppe, Schembari Lucio, Nicosia Giuseppe e Leone Giuseppe; per la provincia di Siracusa: Carruba Massimo, Amenta Paolo, Taccone Michele, Annino Antonio e Bufardeci Italo; per la provincia di Messina: Campisi Giancarlo, Carpo Armando, Crinò Francesco, Miasi Gianni, Bartolotta Nino, Martella Carlo, Giglia Emanuele e Fiumara Pina.

PATTO DI STABILITÀ. NOTA ANCI-IFEL SUL MANCATO RISPETTO

Pubblichiamo la Nota di chiarimento Anci/Ifel sulla responsabilità in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno. Una bozza di delibera a supporto delle scelte decisionali dei Comuni potrà essere mutuata al fine di fornire un valido strumento operativo ai Comuni.

PROFILI DI RESPONSABILITÀ E DANNO ERARIALE

Diversi Comuni hanno sollecitato chiarimenti circa la possibilità della configurazione del reato di **danno erariale** (nell'ordinamento italiano per danno erariale si intende il pregiudizio sofferto dallo Stato o da un altro ente pubblico in ragione della condotta **dolosa o gravemente colposa** imputabile ad un soggetto appartenente ad un apparato pubblico ovvero da questo comunque incaricato) riferito a tutti coloro che, all'interno dell'apparato municipale, avrebbero concorso alla violazione del Patto di stabilità ed in relazione alla sanzione della riduzione dei trasferimenti erariali (a norma dell'articolo 77 bis comma 20m del decreto legge 112/2008 convertito nella legge n. 133/2008, "In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo agli anni 2008-2011, alla provincia o comune inadempiente sono ridotti per un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale, e comunque per un importo non superiore al 5 per cento, i contributi ordinari dovuti dal Ministero dell'interno per l'anno successivo").

In proposito, è opportuno fare presente che tale interpretazione non tiene conto della circostanza che l'unica autorità legittimata ad intestare e quantificare la fattispecie di danno erariale è la Corte dei Conti.

In generale, **lo sforamento del Patto di stabilità (desumibile solo a consuntivo) determina una reazione/sanzione da parte dell'ordinamento giuridico**: tale reazione, intende rendere cogente, sul piano istituzionale, le prescrizioni poste a presidio della finanza pubblica. Più nello specifico, allo sforamento del Patto di stabilità seguono, automaticamente, le sanzioni previste dall'articolo 61 e 77 bis del decreto legge 112/2008, convertito nella Legge n. 133/2008. a questi proposito si ricorda che, mentre la sanzione della riduzione dei trasferimenti è irrogata direttamente dallo Stato ed in particolare dal Ministero dell'Interno, la riduzione del 30 per cento delle indennità degli amministratori locali, i divieti di assunzioni di personale, di indebitamento e di riduzione della spesa corrente dovranno essere direttamente applicati dall'ente locale. Tali vincoli conformano la condotta dell'ente locale, integrando una sanzione dell'ordinamento giuridico nei confronti dell'apparato pubblico, inadempiente rispetto agli obblighi concordati.

Su un piano completamente diverso si colloca invece **l'ap-**

prezzamento della condotta di coloro che partecipano all'approvazione dei bilanci di pertinenza dei Comuni (preventivo e consuntivo) e quindi al raggiungimento degli obiettivi posti dal Patto di stabilità interno. Relativamente a tale apprezzamento, la legge assegna la materia della responsabilità amministrativa esclusivamente alla giurisdizione della Corte dei conti, ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Il giudizio di responsabilità, in base a tale legge, intende perseguire le condotte individuali, apprezzando l'imputabilità delle condotte dei singoli.

In sintesi, può affermarsi che le sanzioni relative allo sfo-



ramento del Patto di stabilità si applicano a prescindere dalla responsabilità degli amministratori in carica, mentre la responsabilità per danno erariale si fonda sull'imputabilità dei soggetti condannati.

Relativamente all'imputabilità soggettiva, i presupposti dell'azione della Corte dei conti, anche alla luce della nota interpretativa, resa dalla Procura generale della Corte dei conti, del 2 agosto 2007, P.G. 9434/2007 in materia di denunce erariali sono:

- a) l'esistenza di un danno patrimoniale;
- b) l'ascrivibilità del danno ad un comportamento doloso o co-

segue a pagina 3 >

PATTO DI STABILITÀ. NOTA ANCI-IFEL SUL MANCATO RISPETTO

munque caratterizzato dalla colpa grave dell'agente (inteso come negligenza, imprudenza o imperizia;

- c) l'individuazione di un nesso di causalità tra il danno ed il comportamento;
- d) la sussistenza di un legame con l'apparato pubblico in virtù di un rapporto di impiego o servizio.

CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce di quanto sopra, si perviene alle seguenti conclusioni:

1. sul piano patrimoniale, a fronte della riduzione dei trasferimenti erariali, risulta un risparmio per lo stesso Stato. Sussistono quindi le condizioni per l'applicazione dell'articolo 1-bis della legge n. 20 del 1994, secondo cui "nel giudizio di responsabilità... deve tenersi conto dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione o dalla comunità amministrata in relazione al comportamento degli amministratori o dei dipendenti pubblici soggetti al giudizio di responsabilità". Nel caso de quo, i vantaggi sarebbero imputabili allo Stato, stante la legitti-

mazione a ridurre la consistenza dei trasferimenti.

2. la condotta dei dirigenti e funzionari coinvolti, non necessariamente è riconducibile all'interno della fattispecie del dolo o della colpa grave: l'evoluzione del sistema e dell'organizzazione dell'ente locale può avere generato situazioni in cui, pur con la massima economicità dell'azione, non si poteva fare a meno di "sforare" i limiti posti dal Patto. Si pensi alle opere pubbliche avviate in presenza di norme del Patto di stabilità diverse da quelle attuali: l'ente ha dovuto adempiere agli obblighi pendenti, generando, in taluni casi, una violazione involontaria, quanto impreveduta, del Patto di stabilità. Ove l'ente locale si fosse rifiutato di procedere all'adempimento, avrebbe potuto subire azioni e/o pregiudizi ancor più gravi. In sintesi, potremmo essere dinanzi alla scelta del "male minore". Per ciò che concerne più strettamente la responsabilità del singolo funzionario, è opportuno fare una precisazione: nell'ambito dei rispettivi ruoli all'interno dell'apparato comunale, mentre il Consiglio definisce gli obiettivi strategici e verifica se e come detti obiettivi sono raggiunti, la Giunta ha il compito di tradurre gli obiettivi e i programmi strategici in programmi gestionali concreti, a breve o medio termine, soprattutto mediante l'adozione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG), che utilizza le risorse individuate dal bilancio di previsione per destinarle ai dirigenti come budget, inteso come insieme di obiettivi gestionali concreti e di risorse necessarie al loro conseguimento. In questo quadro, il responsabile finanziario ha il compito di dare concreta esecuzione alle indicazioni della Giunta, attraverso la gestione materiale delle risorse da spendere al fine di conseguire gli obiettivi materiali.
3. lo sfioramento del Patto di stabilità può – ovviamente – indurre la Procura regionale della Corte dei conti ad effettuare indagini ed approfondimenti: ciò che si deve comunque escludere è qualsiasi automatismo fra sfioramento e responsabilità per danno erariale. Rientrerà nel sindacato del giudice contabile, l'esatta delimitazione dei soggetti responsabili, tenendo altresì conto della circolarità dei documenti contabili e dell'esistenza di organi di controllo (il collegio dei revisori) deputati a monitorare l'azione dell'amministrazione.

Il rapporto fra applicazione delle sanzioni statali ed azione di responsabilità appare quindi collocarsi su piani diversi: istituzionale, il primo; di deterrenza individuale, il secondo.

In ogni caso deve escludersi una quantificazione del danno erariale sulla base della riduzione dei finanziamenti, stante l'eterogeneità dei fini e delle procedure.

E' disponibile sul sito dell'IFEL (www.webifel.it) una bozza di Delibera (Oggetto: Patto di stabilità 2009 – Atto di indirizzo) che i Comuni potranno liberamente mutuare nel caso lo ritenessero opportuno.

Patto di Stabilità. Positiva modifica quota residui passivi utilizzabili

La approvazione in commissione bilancio e finanze della Camera di un emendamento che porta dal 2,7% al 4% l'ammontare dei residui passivi in conto capitale che i Comuni potranno escludere dal saldo ai fini del rispetto del patto di stabilità per il 2009 e' accolto con favore dalla Associazione dei Comuni Italiani.

"Si tratta di un passo in avanti rispetto alla precedente formulazione – sottolinea il Presidente ANCI Sergio Chiamparino – e ci conforta la sensibilità che il Parlamento ha voluto mantenere nei confronti dei Comuni italiani". Nel ricordare che dall'ANCI e da molti Sindaci, di diversa appartenenza politica, nei giorni scorsi "era stato lanciato un appello a Governo e Parlamento per uno sblocco della situazione e per consentire alle amministrazioni locali maggiore elasticità nell'uso delle risorse disponibili in cassa per il pagamento di opere realizzate o in corso di realizzazione", Chiamparino conclude rilevando che "con le modifiche introdotte i Comuni italiani avranno qualche margine in più per gestire il patto di stabilità interno".

L'emendamento al decreto anticrisi riformulato dai relatori prevede per le province e i comuni con più di 5.000 abitanti la possibilità di escludere dal saldo valido ai fini del patto i pagamenti in conto capitale effettuati entro il 31 dicembre 2009 per un importo non superiore al 4% dei residui passivi risultanti dal rendiconto dell'esercizio 2007. Si tratta di complessivi 2 miliardi. Lo sblocco dei residui riguarda gli enti locali che abbiano rispettato il patto nel 2008 o nel triennio 2006-2008.

La precedente versione dell'emendamento dei relatori prevedeva lo sblocco di 1,5 miliardi, pari al 2,7% dei residui passivi.

BILANCI. INVIATI I COMMISSARI AD ACTA

Sono 308 i Comuni e 6 le Province regionali che non hanno ancora approvato il bilancio di previsione 2009, i cui termini sono scaduti il 31 maggio, e presso i quali si insedieranno i commissari ad acta.

“È un provvedimento straordinario - spiega Caterina Chinnici, assessore regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e alle Autonomie locali - ma che si è reso necessario e urgente a causa del fatto che moltissime amministrazioni provinciali e comunali sono in ritardo e quindi anche la spesa è di fatto bloccata, anche per i servizi essenziali”. I commissari avranno il compito di predisporre, in sostituzione della giunta, lo schema di bilancio per l'esercizio finanziario 2009, oltre a quello pluriennale 2009-2011 e dovranno convocare i consigli, assegnando loro il termine di 30 giorni per l'approvazione del bilancio. In caso contrario, sarà lo stesso commissario a varare la manovra finanziaria.

Nel lungo elenco figurano tutti i comuni capoluogo, mentre delle 9 Province regionali solamente Catania, Palermo e Ragusa non riceveranno la visita dei commissari.

Nella maggior parte degli enti commissariati mancano sia il bilancio di previsione 2009, che il consuntivo 2008. Nei Comuni di Santa Flavia in provincia di Palermo e

di Sommatino nel Nisseno inoltre, non risulta approvato neanche il Consuntivo del 2007. Gli enti che non hanno provveduto ad approvare il solo Consuntivo, sono invece 143 e 14 quelli senza il solo bilancio di previsione.

Nel caso di mancata approvazione del bilancio preventivo, la legge prevede come sanzione lo scioglimento dei Consigli comunali o provinciali inadempienti.

Ecco l'elenco delle amministrazioni in cui verranno inviati i commissari ad acta.

AGRIGENTO (40): Agrigento, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Canicattì, Casteltermini, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lampedusa e Linosa, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Ribera, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, San Giovanni Gemini, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Siculiana e Villafranca Sicula. Provincia Regionale di Agrigento.

CALTANISSETTA (19): Acquaviva Platani, Butera, Calta-

[segue a pagina 5 >](#)



Ragusa

BILANCI. INVIATI I COMMISSARI AD ACTA

nissetta, Campofranco, Delia, Gela, Mazzarino, Montedoro, Mussomeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallelunga Pratameno e Villalba. Provincia Regionale di Caltanissetta.

CATANIA (45): Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Camporotondo Etneo, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Gravina di Catania, Linguaglossa, Maniace, Mascali, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ragalna, Ramacca, Randazzo, Riposto, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, San Gregorio di Catania, Santa Maria di Licodia, San Michele di Ganzaria, Santa Venerina, Scordia, Tremestieri Etneo, Viagrande, Vizzini e Zafferana Etnea.

ENNA (17): Agira, Aidone, Assoro, Barrafranca, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe e Villarosa. Provincia Regionale di Enna.

MESSINA (81): Alcara Li Fusi, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capizzi, Capo d'Orlando, Capri Leone, Caronia, Casalvecchio Siculo, Castell'Umberto, Castelmola, Cesarò, Condrò, Falcone, Ficarra, Floresta, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Furci Siculo, Gaggi, Galati Mamertino, Gallodoro, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Leni, Letojanni, Librizzi, Limina, Lipari, Longi, Malfa, Malvagna, Mazzarrà Sant'Andrea, Messina, Milazzo, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta d'Affermo, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Pettineo, Raccuja, Reitano, Roccalumera, Rodi Milici, Rometta, Sant'Agata di Militello, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Domenica Vittoria, San Filippo del Mela, San Fratello, San Marco D'Alunzio, San Pier Niceto, San Piero Patti, Santo Stefano di Camastra, San Teodoro, Santa Teresa di Riva, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Torrenova, Tortorici, Tusa, Ucria, Valdina, Venetico e Villafranca Tirrena. Provincia Regionale di Messina.

PALERMO (60): Alia, Alimena, Aliminusa, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Campofelice di Roccella, Campofiorito, Camporeale, Capaci, Carini, Castelbuono, Casteldaccia, Ca-

stellana Siculo, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cefalù, Cerda, Ciminna, Cinisi, Collesano, Corleone, Ficarrizzi, Geraci Siculo, Godrano, Isnello, Isola delle Femmine, Lascari, Lercara Friddi, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Montemaggiore Belsito, Palermo, Partinico, Petralia Soprana, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Pollina, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, San Cipirello, Santa Flavia, San Giuseppe Jato, Scillato, Termini Imerese, Terrasini, Torretta, Ustica, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Villabate e Villafrati.

RAGUSA (10): Acate, Comiso, Giarratana, Modica. Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

SIRACUSA (16): Augusta, Avola, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino e Sortino. Provincia Regionale di Siracusa.

TRAPANI (20): Alcamo, Buseto Palizzolo, Campobello di Mazara, Castellamare del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Petrosino, San Vito Lo Capo, Salaparuta, Salemi, Trapani, Valderice e Vita. Provincia Regionale di Trapani.

Mezzogiorno. Convocare gli Stati Generali

“Sono d'accordo con il Presidente Lombardo e lo sto denunciando da mesi: questo Governo ha disatteso tutti gli impegni per il sud, concentrando le sue politiche a favore del nord, spinto dal vento leghista”. Lo sottolinea Salvatore Perugini, Sindaco di Cosenza e vice Presidente ANCI. “Già nei giorni scorsi - aggiunge - ho detto che non vedo la necessita' di un nuovo partito territoriale. Credo invece fermamente nella necessita' che le istituzioni del mezzogiorno d'Italia creino una rete per risollevare lo stato sociale, economico e legale del sud”.

“Per questo - evidenzia - propongo a Lombardo, ai miei colleghi Scopelliti, Emiliano, al Sindaco di Salerno a tutti i presidenti di Regione, ai Sindaci e ai Presidenti delle Province meridionali di organizzare una riunione degli Stati Generali durante la quale discutere dei nostri problemi e soprattutto proporre soluzioni e prendere impegni concreti per cambiare in meglio la vita dei cittadini. Sarà un banco di prova e di maturità riuscire a metterci tutti intorno ad un tavolo, di ogni colore politico, assumere delle decisioni, applicare quelle di nostra competenza e poi proporre al Governo, alle forze economiche e sociali del Paese un patto di sviluppo e di rilancio. Se anche in questo caso il Governo non farà la sua parte - conclude Perugini - dovrà spiegarlo a tutto il Paese, a tutte le forze produttive, a tutti i cittadini”.

FONDI UE. LA SEMPLIFICAZIONE A FAVORE DELLE REGIONI NELLA LOTTA CONTRO LA CRISI

La Commissione Europea, il 22 luglio u.s., ha presentato nuove misure volte a semplificare certe regole di gestione. Nel contesto della crisi attuale, l'obiettivo è quello di « dare una sferzata » all'economia europea aumentando le fonti di finanziamento disponibili per lanciare un maggior numero di progetti nelle regioni. Nel contesto della crisi attuale, l'obiettivo è quello di stimolare l'economia europea, migliorando le condizioni per l'avvio di un numero maggiore di progetti nelle regioni. Come parte delle misure per combattere la crisi, la Commissione può rimborsare il 100% delle spese dichiarate dagli Stati membri per i progetti finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) nel 2009 e nel 2010.

Il membro della Commissione responsabile per la politica regionale, Pawel Samecki, ha affermato che: 'Le nuove misure sono intese a dare una mano alle regioni d'Europa al fine di aiutarli a recuperare più rapidamente. Ci troviamo di fronte alla situazione attuale di crisi, pur continuando nel lungo termine ad accelerare l'attuazione della nostra politica e ad agevolare la gestione dei fondi.

Il membro della Commissione responsabile per l'Occupazione, affari sociali e le pari opportunità, Vladimír PIDLA, responsabile per il Fondo sociale europeo (FSE), ha aggiunto che: 'Dato il rapido aumento della disoccupazione in Europa in un momento in cui i bilanci degli Stati, sono sotto tensione, gli Stati membri devono essere in grado di fare pieno uso del FSE. Il totale rimborso nell'ambito del FSE è, dunque, di vitale importanza per sostenere i cittadini in un momento di crisi. Queste misure eccezionali sono espressione della solidarietà europea con quelli che sono più vulnerabili'.

I cambiamenti annunciati sono destinati a facilitare l'attuazione dei 455 programmi della politica di coesione prevista per il periodo 2007-2013, che rappresentano un investimento complessivo di € 347 miliardi di euro, ovvero più di un terzo del bilancio comunitario. L'obiettivo è quello di accelerare i flussi di investimenti diretti in particolare verso i promotori di progetto e di quei cittadini più colpiti dalla crisi nelle regioni d'Europa.

Vi è da tenere conto anche del bisogno di prendere in considerazione l'impatto della crisi per le finanze pubbliche degli Stati membri e quelle regioni che incontrano difficoltà nel fornire un finanziamento supplementare per gli investimenti europei. In particolare, la Commissione sta assistendo ad un lento avvio di grandi progetti infrastrutturali.

Le modifiche introdotte chiariscono e semplificano alcune norme per la gestione dei fondi europei. Le principali mi-

sure sono:

- Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sarà in grado di sostenere la ristrutturazione o la costruzione di alloggi per le comunità di fronte all'esclusione sociale, in particolare Roma, in entrambe le aree rurali e urbane. In precedenza, la costruzione di alloggi è stata inammissibile nell'ambito del FESR. Erano ammissibili solo alloggi nelle aree urbane per la ristrutturazione.
- Nel 2009 e 2010, come parte delle sue misure 'anti-crisi', la Commissione può, su richiesta degli Stati membri rimborsare il 100% della spesa pubblica dichiarata dagli Stati membri per i progetti finanziati dal FSE. In particolare, gli Stati membri non saranno tenuti a fornire il cofinanziamento nazionale, in modo da accelerare l'attuazione di progetti a sostegno dell'occupazione. Questa opzione non rimette in questione la ripartizione dei fondi tra gli Stati membri, né il totale di bilancio per i fondi, né l'obbligo per gli Stati membri a prevedere un cofinanziamento successivo.
- La Commissione propone una modifica volta ad aumentare la flessibilità per quanto riguarda le norme sul disimpegno. Per esempio, sovvenzioni per un grande progetto sarà in linea di massima tutela ed al più presto lo Stato membro presenta il progetto alla Commissione. Le borse di studio sono attualmente disponibili solo per proteggere una volta che la Commissione ha approvato il progetto.
- La Commissione propone di istituire una singola categoria di 'grande progetto'. In precedenza, l'approvazione della Commissione è stata richiesta per i progetti il cui costo totale ha superato 25 milioni di € per l'ambiente e di € 50 milioni per gli altri settori. La soglia per l'approvazione è ora fissato a € 50 milioni di euro per tutti i settori. Su piccola scala i progetti ambientali saranno, quindi, in grado di essere avviati più rapidamente.
- Le norme in materia di progetti 'generatori di entrate, come le autostrade a pedaggio o progetti che coinvolgono la locazione o la vendita di terreni, sono stati semplificati per ridurre gli oneri amministrativi agli Stati membri.
- I programmi della politica di coesione possono essere semplificati da parte degli Stati membri per tener conto delle nuove realtà. Inoltre, alcune disposizioni riguardanti l'obbligo di mantenere gli investimenti nel corso di un periodo di cinque anni non si applica alle imprese che falliscono.

segue a pagina 7 >

segue da pagina 6

FONDI UE. LA SEMPLIFICAZIONE A FAVORE DELLE REGIONI NELLA LOTTA CONTRO LA CRISI

- Investimenti in settori legati all'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili in materia di alloggi saranno incoraggiati, dato il loro notevole potenziale di crescita e posti di lavoro.

- Gli Stati membri ed il Parlamento europeo devono dare il loro parere in merito alle misure presentate.

L'Unione Europea, in tale contesto, affronta la dimensione sociale della crisi economica. La strategia che l'Unione Europea ha adottato per affrontare la crisi economica e finanziaria sta nell'aver intensificato gli sforzi per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale. Le macro aree che vengono affrontate sono quattro: dalla mobilitazione dei finanziamenti dell'Unione Europea, alla promozione dell'occupazione, alla collaborazione con le parti sociali per arrivare alla collaborazione con i partner internazionali.

Con riferimento alla prima macro area, ovvero la mobilitazione dei finanziamenti dell'Unione Europea, si possono menzionare quattro diversi percorsi proposti. Essi sono:

- La semplificazione dei criteri del sostegno da parte del Fondo sociale europeo (FSE), riprogrammando la spesa e aumentando i pagamenti anticipati dall'inizio del 2009, in modo da consentire agli Stati membri di accedere a un importo massimo di 1,8 miliardi di euro per rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro, ridefinire le priorità del sostegno prestando maggiore attenzione alle categorie più vulnerabili, aumentare le azioni per promuovere le competenze e, laddove necessario, ricorrere al totale finanziamento comunitario dei progetti durante questo periodo;

- Un piano di ripresa di 200 miliardi di euro, annunciato dalla Commissione europea nel mese di novembre 2008, dei quali circa 170 miliardi di euro proverranno dai bilanci degli Stati membri, mentre l'Unione Europea e la Banca Europea per gli investimenti (BEI) forniranno congiuntamente 30 miliardi di euro;

- La modifica il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (EGF), il cui scopo è aiutare i lavoratori in esubero a trovare una nuova occupazione. Se venissero accettate, le proposte consentirebbero all'EGF di intervenire più tempestivamente nel finanziamento dei programmi di formazione e inserimento lavorativo. Il bilancio annuale disponibile per l'EGF ammonta a 500 milioni di euro;

- L'istituzione di un nuovo strumento di microfinanza per fornire microcrediti alle piccole imprese e alle persone che hanno perso il lavoro ed intendono avviare in proprio una piccola impresa.

Con riferimento alla seconda macro area, ovvero la pro-

mozione dell'occupazione, sono state attivate cinque diverse iniziative. Esse sono:

- Il portale del lavoro EURES che offre assistenza ai candidati che intendono avvalersi del diritto di lavorare in un paese europeo diverso dal proprio;

- L'iniziativa «New Skills for New Jobs» che si propone di migliorare il modo in cui l'Europa effettua l'analisi e la previsione delle competenze lavorative del futuro, facilitando in tal modo una corrispondenza più efficace tra domanda e offerta di lavoro e la valutazione delle esigenze formative;

- La Strategia europea per l'occupazione, che è uno dei pilastri della strategia per la crescita e l'occupazione dell'Unione Europea, continua a fornire una struttura entro la quale gli Stati membri possono intraprendere azioni coordinate per promuovere l'occupazione nell'ambito della crisi;

- E' stato rafforzato il monitoraggio della situazione occupazionale e sociale, attraverso varie misure tra cui la pubblicazione di una nuova serie di rapporti di monitoraggio mensili sulla situazione in rapido cambiamento;

- Ha adottato un «impegno comune per l'occupazione», che delinea priorità e azioni chiave per sostenere l'occupazione e aiutare i cittadini in difficoltà, preparando allo stesso tempo il terreno alla ripresa.

Con riferimento alla terza macro area, ovvero la collaborazione con le parti sociali, la Commissione europea ha tenuto stretti contatti con i rappresentanti aziendali e sindacali per discutere l'impatto della crisi economica e sociale, includendo un summit tripartito che si è svolto il 19 marzo 2009 ed ha pubblicato nel mese di febbraio 2009 un Report on Industrial Relations dal quale è emerso che il dialogo costruttivo tra aziende e sindacati può aiutare l'Unione Europea ad affrontare la crisi.

Con riferimento alla quarta ed ultima macro area, ovvero la collaborazione con i partner internazionali, l'UE ha svolto un ruolo di primo piano nel Summit G20, tenutosi a Londra il 2 aprile 2009, durante il quale è stata concordata l'azione internazionale per stimolare l'economia e migliorare la regolamentazione del settore finanziario. La Commissione europea ha esaminato la dimensione sociale della crisi insieme ai propri omologhi dei paesi G8 in occasione della riunione dei ministri del lavoro del G8 che si è tenuta il 30 marzo 2009. Ed, infine, la partecipazione al vertice sull'occupazione del 7 maggio 2009 - Intensificare gli sforzi per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale alla luce della crisi finanziaria.

Nel prossimo numero si affronteranno i dettagli sulle misure dei fondi UE.

Stefania Tumino

2004-2009. LE REALIZZAZIONI DELLA POLITICA REGIONALE EUROPEA

Il capitolo terzo del documento delle realizzazioni della politica regionale europea tratta "Preparare il terreno per il futuro della politica regionale". Nel 2009, dati i relativi tempi lunghi necessari per raggiungere un accordo europeo sulle politiche, sempre più si sta dedicando particolare attenzione alla riflessione sul futuro della politica regionale oltre il 2013. La discussione è in corso, con il contributo richiesto ad un'ampia gamma di settori interessati per le parti che riguardano la forma e le priorità per il futuro della politica al fine di mantenere l'efficacia in un contesto di mutamento delle circostanze economiche.

Questo processo di riflessione deve essere visto anche nel contesto della revisione generale del bilancio UE che copra tutti gli aspetti della spesa, verrà presentata una relazione nel 2009. Il dibattito è iniziato con la pubblicazione della quarta relazione sulla coesione nel maggio 2007, che ha avviato una consultazione pubblica. I risultati di questo sono stati riassunti nella Quinta relazione sui progressi compiuti sulla coesione economica e sociale del giugno 2008 sollevando una serie di conclusioni chiare, almeno nella stragrande maggioranza a favore della continuazione della politica, in merito alla competitività che deve rimanere al centro della politica. Di seguito si vedono due dei tre punti del capitolo terzo:

Valutare le sfide future per le regioni

- Un documento di lavoro sulle sfide per le regioni d'Europa, cd. "Regioni 2020", è stato presentato nel dicembre 2008. Questo rapporto fornisce una prima analisi prospettica del probabile impatto regionale di quattro delle più grandi sfide per l'Europa: la globalizzazione, tendenze demografiche, i cambiamenti climatici e l'uso di energia e dell'approvvigionamento. I risultati della relazione sono, anche, alimentati dal processo di riflessione sul futuro della politica regionale.
- "Regioni 2020" offre un primo sguardo al potenziale di modelli di disparità che queste sfide genereranno, e influenzeranno il futuro di progettazione e le priorità di investimento per la politica. La relazione conclude che il quadro politico europeo deve essere adattato per aiutare le regioni ad affrontare le sfide del 2020 e che tutte le regioni dovranno trovare soluzioni personalizzate per soddisfare la combinazione di sfide che si devono affrontare.

Orientamenti preliminari sullo sviluppo futuro della politica regionale

- Il documento di riflessione sottolinea che la politica regionale può contribuire allo sviluppo del potenziale di ogni regione e dei singoli. Per raggiungere il più alto impatto possibile della politica, sarà necessario concentrarsi

su un più limitato numero di priorità. Due sono le aree di particolare importanza: in primo luogo, anche rafforzare i collegamenti devono essere costruiti in futuro tra i programmi di politica regionale e la Strategia di Lisbona. In secondo luogo, lo sviluppo sostenibile sarà sempre più una sfida orizzontale importante ed una opportunità. In particolare, la lotta contro il cambiamento climatico ed il suo impatto in Europa centrale sono diventati prioritari in tutti gli ordini del giorno della politica. Sarà necessario ripensare le misure della competitività per tener conto dei vincoli, le opportunità di un'economia a basso tenore di carbonio e gli investimenti per le infrastrutture.

- Il documento propone un più semplice, un più efficace sistema di erogazione e punti di un certo numero di aree concrete su cui lavorare:
 - vi è la necessità di ridurre l'onere amministrativo per l'attuazione delle indicazioni degli organi e verso i beneficiari garantendo al tempo stesso l'efficace ed il corretto uso del bilancio dell'UE;
 - la dimensione strategica della politica e la sua attenzione deve essere rafforzata attraverso l'introduzione di un elevato dibattito sul livello della politica annuale che coinvolga tutti gli Stati membri per discutere i risultati della stessa;
 - è necessario fornire maggiore margine di manovra per l'innovazione, la politica dei rischi e delle sperimentazione, in particolare in imprese e settori di sviluppo locale;
 - il ruolo di ingegneria finanziaria per aumentare la leva e l'impatto della politica di coesione dovrebbe essere allargata;
 - il quadro strategico per la selezione dei grandi progetti dovrebbe essere rivisto per ottenere un maggiore impatto a livello nazionale ed europeo;
 - è necessario esplorare le opzioni per migliorare l'uniformità, la coerenza e la sinergia dei fondi;
 - la realizzazione di addizionalità, deve essere rivista per garantire una maggiore efficacia attraverso l'armonizzazione delle metodologie con le nazionali norme di contabilità;
 - vi è la necessità di rafforzare la cooperazione territoriale e la creazione di reti tra le regioni;
 - la soglia dei meccanismi di transizione (phasing in e phasing out), dentro la politica sono stati evidenziati da molti osservatori come inefficienti e sleali. Vi è quindi una necessità di progredire verso un meccanismo di sostegno scorrevole, che è stabile, equo e corretto.

Stefania Tumino

PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013.

LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

L'Amministrazione comunale di Altavilla Milicia (PA) ha organizzato, il giorno 20 luglio 2009, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013, un evento seminariale con la partecipazione dei Dirigenti responsabili dei Programmi Comunitari degli Assessorati Regionali Bilancio, Programmazione, Industria, Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

Dopo i saluti del Sindaco, Francesco Camarda, e del Vice Sindaco, Angelo Fontana, e l'introduzione di Salvatore Zinna, esperto dell'AnciSicilia, che ha anche coordinato i lavori, è intervenuto il Presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti e si sono svolte le relazioni di Rosaria Barresi, Francesca Marcenò, Rita Patti, Milvia Gjomarkaj, Giuseppe Alonzo e Massimo Bastiani, gli interventi programmati di Carlo Belvedere e Michela Pin e le conclusioni di Fulvio Obici.

Nel corso del Convegno si è ribadito che la centralità del territorio deve essere ricollocata nel contesto globale, affinché le azioni siano innovative ed integrate con le politiche regionali ed europee tese alla coesione tra tutte le regioni europee e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti. Ciò richiede, innanzi tutto, che al fine di evitare il proliferare di progetti, programmi e pseudo-piani con problematiche diverse in termini asfittici e circoscritti, si deve potere creare una interazione, in senso orizzontale, tra gli enti locali cointeressati al governo dello stesso ambito territoriale.

Questa impostazione che è alla base delle scelte dello sviluppo locale deve essere concretizzata con il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese locali e delle agenzie territoriali al fine di costruire un percorso progettuale partenariale per l'avvio di un processo di evoluzione del sistema culturale, economico e scientifico del territorio contribuendo così allo sviluppo dello Spazio Europeo secondo i principi di coesione, competitività e sostenibilità.

Si tratta, nel contempo, di superare una concertazione di tipo conoscitivo e/o rivendicativo finalizzato prevalentemente alla mera acquisizione delle risorse che alla fine hanno prodotto scarsi risultati nel territorio con un mancato sviluppo di una reale imprenditoria e, a volte, si sono rilevate un aggravio degli stessi bilanci comunali per un non pieno utilizzo delle infrastrutture finanziate.

Una rinnovata impostazione strategica, basata su una visione condivisa di sviluppo sostenibile e integrato del territorio, diventa quindi fondamentale per consentire di partecipare al reale decollo di una governance multilivello

che deve facilitare e favorire l'esercizio di ogni specifico ruolo in modo sinergico ai vari soggetti europei, nazionali, regionali e locali.

In questo senso diventa decisivo definire a breve da parte della Regione, in raccordo con il partenariato istituzionale e socio-economico, il documento unitario della programmazione (DUP), che come previsto dal QSN dovrebbe delineare le decisioni della politica regionale unitaria, attuata mediante i fondi comunitari (FESR, FSE, FEARS e FEP), le risorse aggiuntive nazionali (FAS) e i finanziamenti ordinari compresi quelli dei bilanci degli Enti locali.

L'ottimizzazione delle risorse in modo unitario, può qualificare la spesa pubblica comunitaria e nazionale aggiuntiva, unitamente agli apporti delle risorse dell'imprenditoria, per creare un reale effetto leva per uno sviluppo locale che mobiliti la pluralità delle competenze professionali e la partecipazione più attiva dei cittadini.

Soprattutto si è sottolineato di mobilitare al massimo l'iniziativa per raggiungere i target previsti nei quattro macro-obiettivi di servizio (istruzione, servizi all'infanzia e agli anziani, rifiuti ed acqua) anche al fine di conseguire la premialità fissata da una specifica delibera CIPE.

Chiaramente gli obiettivi di servizio sopraindicati rappresentano, nell'auspicio di molti operatori locali, la reale svolta da operare per conseguire servizi di qualità effettivamente erogati alle nostre popolazioni attraverso una azione congiunta tra responsabilità d'investimento e responsabilità di spese di funzionamento che, nel precedente periodo 2000-2006, non era stata così esplicitamente centrale.

Tutto ciò richiede uno sforzo di tutti i soggetti istituzionali protagonisti nel ciclo di programmazione, dalla progettazione e attuazione alla stessa valutazione e che deve essere affrontata nella sua unitarietà con l'apporto delle varie professionalità e degli stessi cittadini fruitori dei servizi da realizzare.

Centrale diventa la comunicazione al fine di assicurare realmente la partecipazione nell'intero processo degli interventi che devono rispondere contestualmente ai criteri di trasparenza, efficacia, efficienza ed economia.

Il convegno ha consentito di avere una interlocuzione non solo con le autorità di gestione dei programmi regionali (FESR, FEARS, FAS) ma anche con il responsabile della Comunicazione del Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività 2007-2013, Fulvio Obici. Il PON in argomento ha una dotazione finanziaria di circa 6,2 miliardi di euro, di cui circa 3,1 assicurati dal cofinanziamento

[segue a pagina 10 >](#)

segue da pagina 9

PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013. LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

comunitario mediante il FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale, destinati, nelle Regioni della "Convergenza" (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania), a elevare in modo intenzionalmente significativo, la capacità nel produrre e impiegare ricerca e innovazione di qualità per la competitività dei territori d'interesse.

Il Responsabile della Comunicazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il suo intervento oltre agli elementi che caratterizzano il PON, come strategia, missione e governance, ha sottolineato sia il ruolo fondamentale del partenariato con le regioni, sia l'obbligo di legge di coinvolgere attivamente l'intera comunità dei cittadini residenti nelle realtà territoriali d'interesse. Ha inoltre evidenziato l'importanza del ruolo di tutti gli enti locali per il successo della politica di sviluppo regionale unitaria e l'obbligo imposto dalla legge europea di rendere conto a tutti i cittadini sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sui risultati ottenuti da tutti gli attuatori di progetti sostenuti dai Fondi strutturali e che cofinanziano tutti i programmi operativi inseriti nel Quadro Strategico Nazionale per la politica di sviluppo regionale 2007-2013.

In particolare, la Politica di Comunicazione Integrata prevista dalle Amministrazioni nazionali competenti per la gestione e comunicazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 (MIUR- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in qualità di Autorità di gestione e il MiSE - Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di Organismo Intermedio) prevede, tra l'altro, la creazione e sviluppo di un vasto e stabile Partenariato della Comunicazione del PON Ricerca e Competitività sulla scorta dell'esperienza di animazione territoriale già sperimentata, nella precedente programmazione sui Fondi strutturali 2000-2006, con i GIT-Gruppi di Interesse Territoriale. L'auspicio è quello di collaborare strettamente con il maggior numero possibile di enti locali per sostanziare una cittadinanza europea sempre più attiva e di orientare ogni azione d'informazione e pubblicità dei programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali considerando la centralità della partecipazione dei cittadini.

Le esperienze realizzate in altri territori (Agende 21 locali e Contratti di Fiume, il ruolo dell'Università nel trasferimento tecnologico per le imprese locali, COGENATOURS per la diffusione delle opportunità della generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili, centro ecologia teorica e applicata per la filiera agroenergetica) unitamente a quelle regionali finali di diffusione dei Centri Servizi Territoriali, hanno stimolato l'opportunità di avviare gemellaggi e raccordi tra territori del Mezzogiorno e del Centro-Nord Italia, ma anche delle altre Regioni europee e del Mediterraneo, nell'ambito dei principi fissati nella po-

litica europea di coesione economica, sociale e territoriale. Concordemente si è sottolineato l'apporto, dal basso ma guardando alto e a medio e lungo periodo, che il territorio di ALTAVILLA MILICIA, l'intera comunità dei suoi cittadini, nonché dell'intero territorio del Sistema Locale di Lavoro possono dare allo sviluppo sostenibile e integrato di tutto il territorio della Provincia di Palermo e della stessa Regione Siciliana. Lo sviluppo sostenibile e integrato del territorio visto come compito/obiettivo di tutti i cittadini e di tutte le imprese per una nuova e più attiva cittadinanza europea. Una cittadinanza più attiva per cittadini e un più alto senso della responsabilità sociale dell'impresa, intesa come una più alta integrazione nelle preoccupazioni commerciali legittime delle esigenze ambientali e sociali della collettività.

The poster features the following elements:

- Logos:** The European Union flag (UNIONE EUROPEA), the coat of arms of the Comune di Altavilla Milicia, and the logo for the PON Ricerca e Competitività 2007-2013.
- Text:** "Comune di Altavilla Milicia", "LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE NELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013", and "WORKSHOP" written vertically on the right side.
- Event Details:** "LUNEDI 20 LUGLIO 2009", "SALA CONSILIARE - PALAZZO COMUNALE", "ALTAVILLA MILICIA (PA)".

IMPRESE. APPROVATA LA LEGGE

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato, in via definitiva, la legge sugli aiuti alle imprese. Il provvedimento mobilita risorse considerevoli e consente di attivare i bandi a valere del Programma operativo 2007/13 per un importo di circa 3 miliardi, pari a circa il 22% della dotazione a disposizione della Sicilia. *"Un volano di sviluppo per l'economia, con significative ricadute anche per l'occupazione"*, dice l'assessore regionale al Bilancio, Roberto Di Mauro.

Soddisfatto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo: *"La legge varata dal parlamento regionale è un segno chiaro e tangibile del cambiamento di rotta sul quale ci siamo avviati"*.

Le critiche avanzate riguardano invece il ritardo con cui è stata approvata il ddl (due anni), senza che sia stata apportata alcuna modifica né in termini di impostazione né sul piano dei contenuti rispetto alle numerose criticità emerse con Agenda 2000 e la frammentazione degli obiettivi sui quali le risorse finanziarie comunitarie verranno spese.

I contenuti della legge

La legge prevede un regime di aiuti per il **recupero e la valorizzazione dei beni culturali**. Per promuovere la conoscenza del patrimonio artistico siciliano, è previsto il finanziamento dei progetti editoriali dedicati ai beni culturali dell'isola.

Attraverso il sostegno agli investimenti di piccole e medie imprese, consorzi e società consortili, la norma dovrebbe dare **slancio ai distretti produttivi** della Sicilia. Sono previsti aiuti in esenzione anche per gli investimenti delle pmi, per la loro internazionalizzazione e per facilitarne l'accesso al credito. *"Di rilievo – dice Di Mauro – le norme sull'attivazione dei centri commerciali naturali, per la realizzazione di servizi comuni alle aziende commerciali e per i quali è già stato pubblicato un bando rivolto alle imprese; la possibilità di dare luogo ad appositi spazi di vendita dei prodotti agroalimentari siciliani nei mercati extraregionali. Questa norma consentirà alle nostre aziende di superare le taglie della grande distribuzione e di tagliare la filiera, attraverso la vendita diretta da parte dei produttori. Infine, è istituito un fondo di 22 milioni per consentire ai prodotti siciliani di entrare nei circuiti della grande distribuzione e restarvi"*.

Per le pmi del **settore turistico**, sono previsti aiuti per favorire gli investimenti iniziali e per favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica siciliana. *"A questo – spiega l'assessore – punta la norma che prevede un contributo di 800 euro per le pmi, per ciascun dipendente. In questo modo, si contrasterà il calo di occupazione nei periodi di minore afflusso turistico"*. E' passato anche un emendamento

che estende alle imprese turistico-alberghiere la possibilità di far slittare le rate di mutui e leasing in scadenza nel biennio 2009-2010, alla fine del relativo periodo di ammortamento.

Nel **settore agricolo**, oltre a definire la procedura di adozione del programma di sviluppo rurale (Psr), sono previsti contributi per favorire la diversificazione delle aziende agricole, per promuovere il recupero del patrimonio immobiliare del mondo rurale e l'incentivazione del turismo rurale. Aiuti sono fissati anche per la creazione e il rafforzamento di microimprese agricole e per la cooperazione volta allo sviluppo di nuovi prodotti e per l'ammodernamento del sistema produttivo.

Le norme che riguardavano la **pesca** sono state stralciate in quanto, grazie all'autorizzazione ottenuta da Roma, si può procedere all'attivazione delle misure senza una legge ad hoc.

La legge punta, ancora, a **favorire la nuova occupazione**, attraverso la previsione di uno sgravio totale dei contributi previdenziali e contributivi e dei premi assicurativi a carico del datore di lavoro. Lo sgravio è aggiuntivo e consecutivo a quello previsto dallo Stato e potrà essere concesso alle imprese individuali, alle società, alle cooperative, anche consorziate, ai lavoratori autonomi, agli studi professionali e alle Onlus, per l'assunzione di soggetti svantaggiati, disabili, nonché – tra l'altro – anche di apprendisti e di lavoratori fruitori di ammortizzatori sociali.

La norma stabilisce, infine, che le commissioni legislative dell'Ars, competenti per materia, esprimeranno un parere sui decreti assessoriali di attuazione della legge, entro 15 giorni dalla loro emanazione, e che il 20% delle risorse stanziare con questa legge dovranno essere destinati a contributi per investimenti nelle zone svantaggiate dell'isola.

Anche le imprese socio-sanitarie potranno accedere ai bandi del Fesr. I benefici previsti dalla legge "Gianni" per le piccole e medie imprese saranno estesi anche ad altre attività del terziario. Un'altra norma prevede lo slittamento dei termini per il pagamento di rate relative ai piani di ammortamento di ulteriori 18 mesi e la copertura da parte della Regione del 70% degli interessi sui mutui fatti slittare che sono stati contratti dalle imprese industriali, ed anche da quelle turistico-ricettive ed alberghiere.

I lavori d'Aula sono stati rinviati al 28 luglio con all'ordine del giorno la discussione di interrogazioni e interpellanze, alle quali risponderà l'assessore per il territorio e l'ambiente.

ALCOL. SÌ E NO DEI SINDACI AL DIVIETO PER I MINORI

Fa discutere l'ordinanza in vigore a Milano contro il consumo e la vendita di alcol ai minori di 16 anni. *“Un’iniziativa – ha spiegato il primo cittadino, Leticia Moratti – che è nata per rispondere a un'emergenza: a Milano il 34% degli undicenni ha già avuto problemi con l'alcol”.*

Il Presidente dell'ANCI e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino ha detto che *“l'ordinanza è uno strumento che va bene in ambito locale, ma il problema va comunque affrontato in ambito nazionale. Altrimenti – ha aggiunto – si crea una sorta di migrazione alcolista, con i giovani che si spostano per ubriacarsi”.* Più positivo nei confronti dell'ordinanza il sindaco di Padova, Flavio Zanonato che spiega: *“se a Milano il risultato della sperimentazione dovesse essere positivo, il provvedimento potrebbe essere adottato anche nella nostra città”.*

Per il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino si tratta di *“un esperimento interessante”*, ma anche lei prende le distanze: *“attendiamo i risultati, poi valuteremo”.*

Contrario il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: *“piuttosto che i divieti, meglio il protocollo che abbiamo firmato noi”*, una misura che non prevede multe per i giovani, ma sanzioni per i gestori dei locali. Per quelli più virtuosi, l'obbligo di chiudere entro le due si estende alle cinque del mattino. Come lui il sindaco di Venezia Massimo Cacciari: *“il provvedimento – afferma – è uno spot che non serve a niente, a meno che non si abbia a disposizione un esercito di polizia urbana che possa controllare i ragazzi uno a uno”.*

Pavia si dimostra invece interessata a seguire l'esempio di Milano. Il sindaco Alessandro Cattaneo annuncia che martedì prossimo, durante la riunione di giunta, si deciderà se adottare l'ordinanza. *“In linea di principio sono favorevole al provvedimento – ha detto -. Bere alcol sotto i 16 anni non è educativo”.*

Anche Bergamo guarda con attenzione all'ordinanza, ma per il momento non ha intenzione di seguire l'esempio di Milano. *“Effettueremo un censimento delle normative in vigore negli altri Comuni e dei loro effetti - ha spiegato il primo cittadino, Franco Tentorio - per vedere se e come possano essere importabili anche nella nostra città”.*

Il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, in attesa di vedere i primi effetti nei prossimi quaranta giorni, si propone di chiedere il parere sull'ordinanza al Prefetto, al Sert e al servizio Politiche Giovanili. *“E saranno coinvolti soprattutto i Presidi delle scuole, quelli che stanno più a contatto con i ragazzi”.*

Ad Ancona, il sindaco Fiorello Gramillano commen-

tando l'ordinanza in vigore a Milano aggiunge: *“credo più nella formazione che non nella repressione. Un'azione formativa e informativa per dissuadere i minori dall'abusare di alcol già sarebbe un grosso deterrente”.* L'ordinanza sarà comunque argomento di discussione martedì prossimo quando si riunirà la giunta. Da Rimini, il sindaco Alberto Ravaioli dice: *“non escludo di prendere una misura del genere. Il consumo dell'alcol deve essere regolamentato”.*

Più critico il sindaco di Verona, Flavio Tosi che non pensa di seguire l'esempio di Milano. Tuttavia ricorda che nella sua città c'è già l'ordinanza che vieta il consumo di alcolici nei parchi pubblici e in alcune aree urbane, *“una scelta che ha dato i suoi frutti con più di 500 sanzioni in un anno”.*

Il Vice sindaco di Brescia, Fabio Rolfi non esprime ottimismo sugli effetti dell'ordinanza. Piuttosto preferirebbe incontrare le associazioni di categoria, i baristi e i gestori di locali, per *“affrontare con loro la questione e approvare iniziative comuni”.* E avanza una proposta: introdurre nuove figure, *“steward – ha spiegato Rolfi - che si occupino di mediare tra i ragazzi e i baristi nei luoghi della città maggiormente frequentati dai giovani”.*

Condivide in pieno la scelta del sindaco di Milano il primo cittadino di Vercelli, Andrea Corsaro: un'ordinanza firmata ieri vieta la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. E il sindaco spiega che il provvedimento è più restrittivo rispetto a quello milanese. *“Il divieto di somministrazione e vendita ai 16enni viene esteso dalle 22 alle 6 anche ai minori di 18 anni. Gli esercenti che non ottempereranno all'ordinanza potranno essere soggetti ad una sanzione di 500 euro, mentre per i minorenni la multa sarà di 100”.* A Vercelli il provvedimento resterà in vigore in via sperimentale fino al 31 dicembre.

E come rispondono i centri più piccoli? A Milano e Vercelli si aggiunge anche Caltagirone. Il sindaco Francesco Pignataro ha emesso l'ordinanza per arginare il fenomeno dell'alcolismo.

L'ordinanza vieta la vendita e la somministrazione ai giovani con meno di 16 anni di bevande alcoliche di qualunque gradazione. Il provvedimento prevede sanzioni per i titolari degli esercizi commerciali che violeranno i divieti, da 25 a 250 euro.

“Siamo consapevoli che il problema non si risolve con un'ordinanza – ha detto il sindaco - ma vogliamo contribuire a ridurre la portata del fenomeno. Sappiamo di poter contare sulla piena collaborazione delle Forze dell'ordine, delle associazioni di categoria e degli stessi operatori, oltre che sul sostegno delle famiglie”.

RIFIUTI. COMUNI RICICLONI

Per diventare Comune Riciclone bisognava aver superato la soglia del 45% di raccolta differenziata, nell'anno 2008. Mentre, ai comuni sotto i 10.000 abitanti delle regioni del Nord Italia è stato imposto il superamento della soglia del 55%.

Oltre la metà dei Comuni Ricicloni si sono strutturati per la gestione dei servizi in sistemi consortili e i circa 6,3 milioni di abitanti che ne beneficiano sono tutti residenti nel nord Italia, di cui la metà nel nord est. Questo conferma la validità dei sistemi di raccolta e dei servizi offerti dai consorzi, grazie alla distribuzione uniforme su ampie aree di territorio.

L'annuale classifica di Legambiente che assegna gli oscar del riciclo alle Amministrazioni comunali che gestiscono meglio i propri rifiuti conferisce la Maglia nera alle grandi città: nessuna infatti ha superato la soglia stabilita per essere 'riciclona'. Milano al palo con il 35,4% e Roma al 19,5% di raccolta differenziata. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, al nord vince Verbania (con il 72,8 % di r.d.), seguita da Novara (70,9 %) e Asti (62,1%).

A Salerno va la palma di unico Comune Riciclone del centro-sud ad aver superato la soglia minima con il 45,7% di r.d. a dimostrazione che dall'emergenza si può uscire partendo dalla raccolta differenziata porta a porta. Al capoluogo campano è anche stato assegnato il 'Premio Conai' per la realizzazione di un piano industriale per la raccolta e gestione dei rifiuti con un sistema integrato domiciliare che ha coinvolto cittadini e amministrazione con capillari campagne di informazione.

Nella classifica dei Comuni sopra i 10mila abitanti i primi posti sono occupati al nord da Sommacampagna (VR), Roncade (TV) e San Biagio della Callalta (TV). Al centro, in prima posizione il comune di Potenza Picena (MC) seguito da Montespertoli (FI) e Porto Sant'Elpidio (AP). Al sud spiccano i risultati della provincia di Salerno che si caratterizza come la migliore della Campania con il comune di Bellizzi (SA) al primo posto per il secondo anno consecutivo (con il 72,9 % di r.d.), seguita da Fisciano (SA) e Giffoni dei Casali (SA).

Tra i comuni sotto i 10mila abitanti al nord viene premiato il comune di Ponte nelle Alpi (BL) seguito da Carano (TN). Il Trentino mostra la sua tradizione di amico dell'ambiente con ben 9 città tra le prime 20.

Al centro sono marchigiani i comuni più ricicloni: il comune di Montelupone (MC) è il primo della classifica generale, seguito da Serra de' Conti (AN). Li affianca al terzo posto il laziale Oriolo Romano (VT). Al sud sono campani i comuni nelle prime tre posizioni: San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento, seguito da Rofrano (SA) e Cer-

reto Sannita (BN).

Dunque con una percentuale del 64% sul totale dei comuni è il Veneto a sveltare in cima alla classifica delle regioni, seguito dalla Lombardia con il 25,2% (389 comuni ricicloni), il Friuli Venezia Giulia con il 21,9% di ricicloni sul totale e il Piemonte con il 19,5%. Ed è nella classifica dei Comuni con oltre i 10.000 abitanti che risulta più evidente la supremazia veneta e in particolare della provincia di Treviso che nelle prime 15 posizioni vanta ben 13 comuni. Tra i piccoli comuni, invece, nelle prime trenta posizioni troviamo ben 29 realtà del nord est dislocate tra Veneto e Trentino Alto Adige.

Da sottolineare positivamente l'avanzata delle Marche, con le ottime performance di Potenza Picena e Montelupone entrambi in provincia di Macerata e della Sardegna che ottiene premi nelle singole filiere e un premio come Regione. Segnali questi che la politica di incentivi e disincentivi adottata dalla Regione Sardegna sta dando i risultati attesi, visto che è passata dal 3% di raccolta differenziata del 2002 al 38% a dicembre 2008.

Anche al centro-sud ci sono buoni segnali: hanno superato la soglia d'ingresso del 45% 127 amministrazioni del sud (contro le 71 dello scorso anno) e 41 del centro. La Sicilia, con l'1,3% è al 15° posto e rischia la procedura di infrazione e pesanti sanzioni amministrative a seguito dell'ultimo avvertimento del 25 giugno scorso da parte della Commissione Europea. L'eventuale multa sarebbe indirizzata all'Italia che poi la girerebbe alla Regione.

Cessalto in provincia di Treviso è il comune più 'riciclone' d'Italia. Il centro trevigiano, 3.754 abitanti, oltre ad aver conseguito il 77,8% di raccolta differenziata, ha anche l'indice di buona gestione più alto in Italia: 87,6%. Cessalto, nella graduatoria dell'anno scorso non figurava neanche nella top ten. *"Il premio è certamente per i miei concittadini: sono loro i premiati ed a loro va certamente questo riconoscimento. Siamo un esempio per l'Italia su come si devono gestire i rifiuti"*. Così, Giovanni Artico, sindaco di Cessalto, commenta la vittoria del centro trevigiano che è stato riconosciuto come il Comune più riciclone d'Italia, secondo l'annuale classifica stilata da Legambiente.

Un successo *"frutto di una gestione di un certo tipo" e che viene da lontano, da un progetto avviato nel 2006 che è stato via via rafforzato "con l'introduzione del sistema di tariffazione"*.

In questo senso Artico sottolinea le cifre che hanno consentito all'amministrazione trevigiana di scalare la classifica, dove l'anno scorso Cessalto non figurava neanche nella top ten.

"Abbiamo conseguito il 77,8% di raccolta differenziata e soprattutto"

segue a pagina 14 >

segue da pagina 13

RIFIUTI. COMUNI RICICLONI

tutto abbiamo registrato l'indice di buona gestione più alto in Italia: 87,6%". Inoltre, rileva, "nell'arco di un anno siamo arrivati a ridurre di un terzo la produzione complessiva dei rifiuti". Ma 'l'Oscar del riciclo' non accontenta il sindaco di Cessalto. "Credo che fare più di così sia molto difficile, la vera sfida adesso sarà mantenere questo livello e possibilmente migliorarsi". Comunque "ce la potremo fare, perché la differenza la fa la gente, che si è abituata ormai a questo tipo di gestione, e i risultati ottenuti lo dimostrano". conclude Artico.

Si trova in provincia di Bergamo il comune più 'virtuoso' nella raccolta delle sorgenti luminose. E' Gandino, 5.720 abitanti, dove è stato raccolto un totale di 1.370 kg di sorgenti luminose a fine vita, pari a 0,24 kg di lampade procapite. Lo ha reso noto Ecolamp, consorzio per il recupero delle apparecchiature di illuminazione, che partecipa alla giuria di Comuni ricicloni, la cui premiazione si è svolta oggi a Roma.

"Una raccolta differenziata particolarmente encomiabile - si legge in una nota - per le caratteristiche peculiari di questi rifiuti, fra cui la fragilità e la componente di pericolosità data dal mercurio in esse contenuto, richiedono particolare attenzione da parte di chi le raccoglie e le custodisce, per evitare che un prodotto moderno e che fa risparmiare energia non si trasformi a fine vita in un potenziale pericolo per l'uomo e per l'ambiente".

La provincia di Bergamo, già premiata l'anno scorso per la raccolta delle sorgenti luminose esauste con il Comune di Calusco D'Adda, si conferma, dunque, un'area particolarmente attenta alle problematiche di salvaguardia ambientale.

"Con Ecolamp abbiamo avuto una bella soddisfazione di cui dobbiamo tenere conto. Sono ormai diversi anni che facciamo la rac-

colta differenziata, cercando di aumentare sempre più la selezione dei rifiuti". Così, Roberto Colombi, vicesindaco di Gandino, il comune bergamasco premiato come il più 'virtuoso' nella raccolta delle sorgenti luminose. con un totale di 1.370 kg di sorgenti luminose a fine vita, pari a 0,24 kg di lampade procapite.

Il vicesindaco, che è anche assessore al bilancio, sottolinea come l'amministrazione comunale si sia attivata, oltre "che per gli aspetti ambientali", anche per ricadute economiche: è "la riduzione dei costi la molla che ci spinge ad avere sempre migliori tipologie di selezione e di raccolta".

"A Gandino - spiega Colombi - abbiamo la nostra piattaforma, adesso con i Raee siamo riusciti a fare la 'differenziata' di tutte le tipologie di questo tipo di rifiuti". Ma l'attenzione complessiva sul problema ambientale rimane alta: nel centro bergamasco la raccolta differenziata arriva quasi all'80%. "Abbiamo zone montane servite da questo servizio - prosegue il vicesindaco - facciamo il 'porta a porta' di diverse tipologie di rifiuto (l'umido, il secco la plastica, la carta, il vetro, lo scatolame), mentre in piattaforma raccogliamo olii esausti minerali e vegetali, batterie auto, pile scariche, polistirolo, legno, plastica e farmaci". Si tratta di una gamma di prodotti che "riusciamo a smaltire con costi contenuti: in media 60 euro pro capite annui, compreso anche lo spazzamento stradale e lo smaltimento del rifiuto derivante da questo servizio", rileva.

Ma Colombi dichiara che ci sono ancora spazi e modi per migliorare. "Non è sempre tutto oro quello che luccica. Ad esempio troviamo a volte lungo le nostre valli abbandonati rifiuti che potrebbero venire conferiti a costo zero alla piattaforma. Dobbiamo far sì che la gente capisca: solo attraverso la migliore conoscenza dell'impatto ambientale dei rifiuti - conclude - riusciremo ad ottenere risultati ancor più soddisfacenti".



BANDO CITTÀ UNIVERSITARIE. L'AQUILA TRA I COMUNI FINANZIATI

Torino, Reggio Calabria, Roma, Napoli, Siena, Varese: sono i Comuni ammessi al cofinanziamento totale o parziale stanziato dal Dipartimento per la Gioventù per il Progetto **"Servizi agli studenti nei Comuni sedi di Università"** per la prosecuzione della realizzazione di politiche di prossimità in favore dei giovani con particolare riferimento agli studenti universitari. Ai sei Comuni ammessi, dei 16 che hanno partecipato al progetto, si aggiunge il Comune de L'Aquila, che pur avendo partecipato, sarà escluso dal Bando e riceverà un finanziamento dell'importo massimo di 400mila euro.

Grande la soddisfazione del responsabile Politiche giovanili ANCI, Roberto Pella per la riuscita dell'iniziativa ma soprattutto per il messaggio lanciato da tutti gli assessori alle Politiche giovanili. *"La Commissione Nazionale – ha spiegato il responsabile ANCI – ha deliberato all'unanimità di destinare al Comune colpito dal sisma il massimo del finanziamento."*

Un segno di solidarietà, di vicinanza e di sensibilità quello dimostrato dagli assessori – ha aggiunto Pella – che testimonia ancora una volta il grande senso di responsabilità che ciascun amministratore riesce ad esprimere in ogni situazione, soprattutto quelle più drammatiche, come il terremoto che lo scorso 6 aprile ha colpito l'Abruzzo".

Ammonta quindi a € 1.468.000,000 rispetto alla cifra precedentemente stanziata (€ 1.868.000,00) la somma destinata a co-finanziare iniziative progettuali promosse dai Comuni italiani che ospitano sedi universitarie.

Ma quali sono gli ambiti di intervento delle iniziative che saranno ammesse a finanziamento? Sono quelle rivolte alla cittadinanza studentesca (attraverso l'istituzione di con-

sulte studentesche e di tavoli di concertazione territoriale) al problema alloggi (attraverso iniziative di calmieramento delle spese per l'affitto) alla realizzazione di spazi e strutture per lo studio (con un ampliamento dell'offerta di sale studio, biblioteche e Internet point); a interventi nel campo dei trasporti, della cultura e dello sport (agevolazioni nei trasporti pubblici urbani, sostegno alla creatività studentesca e alla pratica sportiva); ai servizi rivolti agli studenti disabili (attraverso la creazione di servizi dedicati); e infine all'accoglienza degli studenti stranieri (creazione e ampliamento di servizi di accoglienza, orientamento e assistenza). Ai singoli Comuni contenuti nell'elenco verrà data a breve comunicazione formale del finanziamento ammesso e degli adempimenti necessari per la stipula delle convenzioni attuative dei relativi Progetti.



L'Aquila

Trabia. Biblioteca "Ignazio Buttitta"

Intitolata la Biblioteca comunale al poeta bagherese Ignazio Buttitta. E' la prima in Sicilia. Un evento culturale di grande rilevanza anche per la presenza dei familiari, della fondazione Buttitta nonché di autorevoli personaggi quali i professori Nino Buttitta e Tommaso Romano. La Biblioteca si trova nelle ex case Sanfilippo, residenza baronale acquistata dal Comune dove sono ubicati gli uffici dei servizi bibliotecari e scolastici nonché il cuore della struttura, l'archivio dove sono raccolte più di diecimila opere. Ampi e confortevoli spazi che sono la fucina della cultura trabiense. E per rilanciare la biblioteca l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Piazza in stretta collaborazione con l'assessore alla Cultura Bonaventura Zizzo hanno deciso di aprire al pubblico la struttura anche di pomeriggio escluso il sabato e la domenica. Un'iniziativa che ha visto l'ade-

sione di decine di utenti, che hanno così "riscoperto" un luogo di cultura e di lettura. "Un obiettivo importante – dicono gli amministratori – nell'ambito di rilancio non solo di immagine ma anche strutturale della biblioteca che offre agli utenti numerose opere anche di recentissima pubblicazione".

Nell'ambito dei festeggiamenti per l'intitolazione coordinati dall'assessorato alla Cultura e dal consulente per la biblioteca Giovanni Cancilla è stato anche allestito un programma di manifestazioni che hanno caratterizzato una settimana dedicata al poeta bagherese sia con una mostra di fotografie di Gaetano Pagano che di un concerto etno di Tano Avanzato ed il gruppo degli Zabara. Incontri e dibattiti hanno completato il programma.

Alessandro Matalone
giornalista pubblicista

ANAGRAFE. DELEGA DI UFFICIALE DI ANAGRAFE A IMPIEGATI COMUNALI NON DI RUOLO, PURCHÉ FORMATI

In caso di esigenze straordinarie e temporalmente limitate è consentita la delega di ufficiale di anagrafe a impiegati comunali non di ruolo ritenuti idonei, a patto che abbiano ricevuto una apposita formazione.

Dal 16 luglio è infatti entrato in vigore il DPR del 5 maggio 2009, n. 79 recante "Regolamento concernente disposizioni in materia di anagrafe e stato civile" (pubblicato in GU n. 150 del 1° luglio 2009).

Il provvedimento modifica l'art.2 del DPR n.223 del 30 maggio 1989 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente" e l'art. 3 del successivo DPR del 3 novembre 2000 n.396.

Come evidenziato da una circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali Direzione Centrale per i Servizi demografici, "entrambe le norme introducono una deroga alle disposizioni previgenti, che consentivano la delega delle funzioni di ufficiale di anagrafe e di stato civile soltanto al personale di ruolo, o con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, riconoscendo alle amministrazioni comunali – in casi eccezionali – la possibilità di affidare le delicate mansioni a dipendenti assunti con contratto a termine, allo scopo di rafforzare gli uffici de-

mografici per erogare ai cittadini servizi più celeri ed efficienti".

Come evidenziato dal provvedimento, si richiede un'adeguata formazione "propedeutica ed indispensabile per l'esercizio delle funzioni connesse alla gestione dei servizi d'anagrafe e di stato civile". I dipendenti in questione potranno acquisire la formazione "mediante la frequentazione di appositi corsi professionali e attraverso lo svolgimento di un congruo periodo di tirocinio nel settore".

La deroga – si legge nel testo della circolare - "è limitata al verificarsi di situazioni di natura straordinaria e temporanea, come ad esempio l'esigenza di smaltimento di lavoro arretrato o di regolarizzazione dei registri dello stato civile", ma potrà essere di grande utilità soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni, dove la scarsità di risorse umane rende frequenti queste situazioni.

Questa è una tra le nuove disposizioni normative in materia di anagrafe e semplificazione amministrativa che gli uffici dell'ANCI hanno evidenziato in una breve sintesi delle prossime scadenze per i Comuni.

COMUNICAZIONE

settimanale dell'Ancisicilia

Direttore Responsabile Andrea Piraino

edizioni SI.S.COM. s.r.l.

direzione, redazione, amministrazione

Via Paolo Paternostro, 1 - 90142 Palermo

telefono 091 6090840 **fax** 091 6092141

e-mail info@siscomsicilia.it **http://www.siscomsicilia.it**

sede legale Piazza dei Quartieri, 2 - Palermo

Telefono 0917404828 **Fax** 0917404852

in redazione Enza Bruno

impaginazione Roberto Inzerillo

Internet <http://www.settimanalecomunicazione.it>

e-mail comunicazione@anci.sicilia.it

tariffe pubblicità

■ Mezza pagina: 250,00 euro

■ Una pagina 500, 00 euro

abbonamenti per accedere all'archivio on-line del settimanale: euro 50,00 sul CCP 20779914 intestato: SI.S.COM. Piazza dei Quartieri 2 90100 Palermo

Disoccupazione. Fuga dal Sud

Dal Rapporto Svimez "Aumentano gli scoraggiati senza lavoro", si evidenzia la crescita al sud della zona grigia della disoccupazione che raggruppa scoraggiati e lavoratori potenziali: 95 mila persone in più lo scorso anno. Secondo tale rapporto dal 2004 al 2008 "i disoccupati impliciti e gli scoraggiati sono aumentati di 424 mila unità".

In poco più di dieci anni, tra il 1997 e il 2008, circa 700 mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno. Il settore industriale, secondo il rapporto, al sud ha visto un calo del pil del 3,8%. Le produzioni manifatturiere hanno segnato un calo di oltre il 6%.

Nel 2008 - afferma ancora lo Svimez - i disoccupati sono aumentati più al centro-nord (+15,3%) che al sud (+9,8%). Ma il tasso di occupazione nel Meridione è sceso al 46,1%. All'Italia spetta il non invidiabile primato del tasso di disoccupazione giovanile più alto in Europa, di cui è responsabile soprattutto il Mezzogiorno.

Nel 2008 - sempre secondo il Rapporto - solo il 17% dei giovani meridionali tra i 15 e i 24 anni lavorava, contro il 30% del centro-nord. Al sud permane inoltre il problema dell'accesso al credito: dal 2004 al 2006 il 9,3% delle imprese ha lamentato difficoltà, anche per il calo del numero delle banche, contro il 3,8% che hanno segnalato lo stesso problema al nord.